

l'Arcopago



Letterario

Anno IX - n. 2 - Aprile 1993 - L. 4.000

RIVISTA BIMESTRALE DI SCIENZE SOCIALI, DI LETTERE ED ARTI

TULLIO GRASSI



IL DEMONE INCUBO

Un tempo non tutti i demoni erano cattivi: uno dei migliori, per carattere, bontà d'animo e mitezza del cuore, era il Demone Incubo.

Costui, però, era sottoposto come tutti i demoni al Principe di Questo Mondo, il quale gli comandò questa incombenza, giacere con le donne che gli indicava. Esse non si accorgevano di niente, solamente, come in un sogno, percepivano qualcosa di vago, niente più. Talora aspettavano un bambino.

Al demone incubo, all'inizio, il mestiere non dispiaceva affatto: giacere con giovani spose ardenti, acerbe adolescenti da deflorare, candide vergini era un gioco - la sera scivolava di nascosto in un letto

sempre nuovo, sprofondava anche lui in un sonno irreali: sognava prati e boschi, alture e pendii, torrenti di montagna, sentiva che la donna accanto era immersa nelle stesse visioni. Solo allora la possedeva. Perfino lui nutriva dubbi se fosse sogno o realtà, le lodi e gli apprezzamenti del Principe di Questo Mondo lo convincevano che tutto fosse andato per il meglio.

Una volta, capitò al Demone Incubo di introdursi nella villa, immersa nella campagna, di una bellissima vergine.

Era una notte d'estate, e i grilli frinivano in un coro sommesso. Il Demone Incubo, sinceratosi della propizia situazione, si infilò tra le fresche lenzuola e d'incanto sognò lunghissime distese di mare e cieli infiniti. Impercettibilmente posò la mano sul seno di lei, le carezzò i capelli, appoggiò le labbra sulle sue, un piacere nuovo lo pervadeva, fu un sogno irripetibile, non distingueva più lei da sé, assaporò più e più volte il frutto del proprio piacere, finché, esausto, tornò invisibile ed impalpabile agli umani e fuggì.

Curiosamente, qualche tempo dopo questo fatto, gli venne in mente di sapere cosa era avvenuto di quella bellissima giovane. Venne a sapere che la ragazza non stava bene, sveniva e quel che mangiava rimetteva. Di nascosto penetrò in casa sua, scorse due donne indaffarate con bacinelle sporche di sangue e attrezzi dalle forme appuntite. La fanciulla guardava le donne impaurita e piangente, le ripetevano di stare calma, avrebbero sistemato tutto loro. Il demone osservava sbigottito, avrebbe voluto intervenire, ma sentiva che una forza contraria, certo suscitata dal Principe di Questo Mondo, lo tratteneva immobile a pochi passi di distanza dalla terribile scena.

Quando quella sera ricevette l'incarico di sverginare una fanciulla che di lì a poco sarebbe andata in sposa, il Demone Incubo non voleva andarci, accampò le scuse più varie. Tuttavia ubbidì, anche quella volta si trovò a sognare azzurre lontananze, spazi aperti in ogni direzione, e lo stesso succedeva alla fanciulla, compirono l'atto un'infinità di volte, provava un sapore amaro, voleva tirarsi indietro invece di continuare ad affondare in quel delizioso corpo caldo ed umido, rivedeva la sua fanciulla e le catinelle, sentiva un disgusto senza fine.

Ogni notte fu sempre più dolorosa, tentava col pensiero di sfuggire all'atto, ma era sempre irresistibilmente trascinato verso una nuova casa, un nuovo letto, una nuova donna - tutto quel carnaio informe gli faceva schifo, più belle, più giovani, più fresche erano le sue prede, più il ribrezzo si acuiva.

Una sera come le altre, prima di cominciare, ebbe al solito uno svenimento: si ritrovò in un'altra delle innumerevoli camere che frequentava. Il suo primo pensiero fu la fuga, ma la stanza era immersa in un globo d'aria o di vetro: era prigioniero del Principe di Questo Mondo, questi si era accorto del cambiamento del suo animo, non poteva esentarsi assolutamente dalle usuali tremende funzioni.

Sul letto giaceva una bellissima adolescente addormentata, i lunghissimi capelli rossi: sotto le coperte leggere, scostate per il caldo

estivo, traspariva una vestaglia bianca ricamata, in vita sua mai il demone incubo aveva visto uno splendore simile.

Si avvicinò alla fanciulla, la contemplava, l'arco delle sopracciglia, il naso lungo e diritto, le labbra sottili le guance scavate, e d'improvviso, come non gli era mai capitato, gli sbocciò dentro un desiderio diverso di donna, ma mentre così la ammirava, ecco qualcosa di cattivo si annidò, il demone incubo come un automa si recò al letto e si coricò accanto alla ragazza.

"Cosa succede?" fece appena in tempo a chiedersi, capì che stavano entrambi sprofondando in quel sogno inquieto "non devo cadere, non devo cadere" si ripeteva, intanto le sue mani cercavano i seni "non devo cadere" aveva l'impressione di precipitare "non sarà mai detto che abusi di lei" sentì sul viso un alito caldo e profumato, si dibatteva "no, no" mormorava nel sonno, non c'erano grandi distese nei suoi occhi ma solo gli angusti spazi di una camera da letto, mugolava, si lamentava "mi devo ribellare, non sia mai più detto che devo ubbidire al Principe di Questo Mondo" ma improvvisamente qualcosa accadde, sentì un colpo, un urlo.

"Aiuto!" gridava la fanciulla "C'è qualcuno!"

Il Demone Incubo ancora non si svegliava dal torpore, ma sentiva che questa volta, finalmente, non aveva ceduto "Aiuto!" proseguiva la ragazza tempestandolo di colpi - tramortito da un sonno mortale non riusciva a destarsi, capì che qualcuno stava sopraggiungendo "ce l'ho fatta! ce l'ho fatta!" esultava "non ho fatto il male, questa volta!"

Intanto grosse mani lo battevano contro la sponda del letto, riuscì ad aprire gli occhi, tante braccia lo malmenavano, una sedia di abbatté sul suo viso.

"Allora sono visibile! Non sono più un demone! sono diventato un uomo!"

Intanto era caduto per terra, si sentiva felice della vittoria, un bastone lo percuoteva tra gli occhi, il naso schizzava sangue, visi indecifrabili, voci furiose si accanivano contro di lui - quanto era stato facile sconfiggere il Principe di Questo Mondo! gli spiaccicavano il viso per terra, qualcosa di evanescente gli usciva fuori, sottile e colorato, adesso si vedeva dall'alto, era niente più che uno sporco ammasso di ossa carne sangue, sentiva profumo di primavera, una indicibile malinconia lo inchiodava a quella vista.